

## PARCO CULTURALE ECCLESIALE TERRE DELL'ETNA E DELL'ALCANTARA

Il logo ufficiale del "Parco Culturale Ecclesiale Terre dell'Etna e dell'Alcantara" nasce dall'idea di voler trasmettere il legame indissolubile tra l'uomo e il suo territorio, la fede cristiana e l'arte, elementi che rimandano all'unicità della Bellezza della diocesi di Acireale.

A partire da questi presupposti sono stati creati alcuni elementi grafici che evidenziano i caratteri peculiari del territorio etneo caratterizzati dai segni antropici scaturiti dal rapporto inscindibile tra arte e fede.

Elemento chiave è la stilizzazione della parte superiore delle due torri campanarie della Cattedrale di Acireale, luogo centrale del territorio diocesano poiché rappresentano una sintesi delle centinaia di edifici ecclesiastici. Esse si stagliano a guardia del profilo del vulcano Etna invocandone al contempo la protezione divina dalle eruzioni e dagli eventi tellurici.

Fondazione Città Del Fanciullo.  
Via delle Terme 80 - 95024 Acireale (CT)  
Tel: (+39) 095 607838 Tel: (+39) 095 7639469  
pastoraleturismo@diocesiacireale.it

[WWW.PARCOECCLESIALETNA.IT](http://WWW.PARCOECCLESIALETNA.IT)

L'utilizzo dei colori rimanda in sintesi agli elementi peculiari del Parco Culturale Ecclesiale:

Il marrone identifica i pregevoli manufatti artistici prodotti dall'uomo per rendere culto a Dio, costituendone al contempo i punti nevralgici di ogni centro abitato.

L'azzurro rimanda al mare Jonio, che lambisce la parte orientale del vulcano, all'acqua del fiume Alcantara, che scorre lungo il bordo settentrionale del territorio diocesano, e al colore mariano, poiché questo territorio è terra di Maria Santissima.

Il verde richiama i due parchi naturali presenti nel territorio, il Parco dell'Etna e il Parco Fluviale dell'Alcantara, segno di speranza e di una terra che si rinnova per il suo essere da sempre crocevia di popoli.

Il giallo rimarca la terra baciata dal sole, caratterizzata da una profonda Fede e devozione verso Maria Vergine e i Santi.

Il rosso è il colore della lava del vulcano e del sangue dei santi martiri, a cui molte comunità affidano il loro patrocinio.

La popolosa città di Acireale, insieme alle altre Aci e ad alcuni centri della zona pedemontana etnea, ha sempre rivendicato nei secoli diritti e peculiarità rispetto alla vicina città di Catania. Accomunate dai valori religiosi queste popolazioni aspiravano continuamente all'autonomia in campo amministrativo ed ecclesiastico. Tante sono le cause che portarono all'istituzione della diocesi nella prima metà dell'Ottocento. Dal punto di vista ecclesiale furono alcuni movimenti di rinnovamento spirituale a contribuire, in pieno secolo dei Lumi, al sorgere di esperienze nuove come la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri ad Acireale, dedita all'educazione della gioventù e alla formazione del clero; e quella degli Eremitani di S. Anna presso Aci San Filippo, come congregazione laicale di vita comune, preghiera e lavoro.

Questi ed altri fermenti di rinnovamento manifestarono l'esigenza di un salto di qualità nella vita di fede che sembrava potersi realizzare con l'istituzione della diocesi.

il 29 luglio 1872 Pio IX procedeva alla nomina del primo vescovo, Gerlando Maria Genuardi, proveniente da Agrigento. Per la nuova diocesi di Acireale egli spese tutte le sue migliori energie guidandola fino alla sua morte, avvenuta nel 1907..... [WWW.DIOCESIACIREALE.IT](http://WWW.DIOCESIACIREALE.IT)



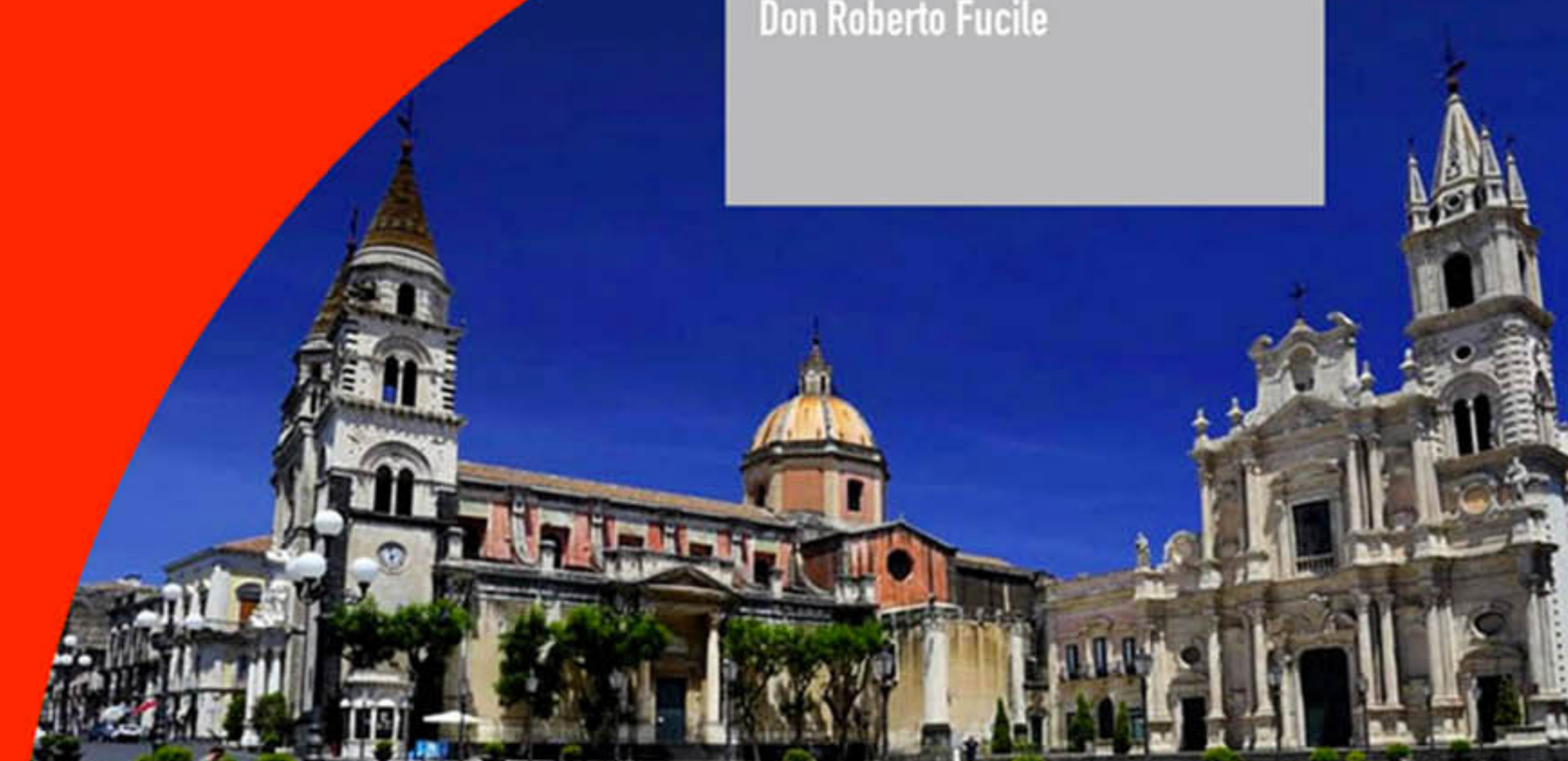
## DIOCESI DI ACIREALE

UFFICIO DIOCESANO  
PER LA PASTORALE  
DEL TURISMO, SPORT  
E TEMPO LIBERO

Direttore  
Don Roberto Fucile



LOCUS LUCIS  
Ecclesialis Culturalis  
PARCUM



## ELENCO PERCORSI NELLA DIOCESI DI ACIREALE

### Le tre basiliche

### Vasta e la teatralità barocca

### Le chiese madri delle Aci

### La via regia diocesana

### Le chiese lungo la colata di Mascali

### Le chiese dei borghi marinari di Aci

### Le chiese dell'antica arcipretura

### di Sant'Isidoro Agricola di Giarre

### Le chiese del bosco di Aci

Largo Giovanni XXIII, 4  
95024 Acireale Catania  
centralino curia: +39 095 601102  
interno: +39 095 7639461  
cellulare: +39 380 7787260

[WWW.ASSOCIAZIONECENTOCAMPANILI.IT](http://WWW.ASSOCIAZIONECENTOCAMPANILI.IT)



Servizio di informazione svolto presso la sede messa a disposizione gratuitamente dalla Diocesi, Largo Giovanni XXIII, 4. Tale luogo diventa anche punto di aggregazione per i giovani volontari che dedicano il loro tempo libero allo studio e al confronto su tematiche inerenti l'arte cristiana.

Accompagnamenti su prenotazione per le chiese del centro storico e lungo gli itinerari del "museo diffuso". La suddetta attività ha riscosso negli anni un notevole successo, testimoniato dalle diverse lettere di stima e apprezzamento inviate dai gruppi di turisti e pellegrini che hanno usufruito del servizio, nonché dalle firme e dai messaggi lasciati sul libro delle visite, che spesso volte ribadiscono la disponibilità, la cortesia e la competenza dei volontari. I principali percorsi che attualmente vengono seguiti sono l'«Itinerario delle tre basiliche» (basilica Cattedrale, basilica dei Santi Pietro e Paolo e basilica di San Sebastiano) e l'«Itinerario del Vasta» (basilica Cattedrale, basilica dei Santi Pietro e Paolo, basilica di San Sebastiano, chiesa di Santa Maria delle Grazie, chiesa di Santa Maria del Suffragio, chiesa di Sant'Antonio di Padova). Servizio educativo rivolto alle Scuole, invitate dai volontari tramite lettera di presentazione del progetto, per far riflettere i ragazzi sul messaggio insito nel manufatto artistico.

Tale servizio viene potenziato in prossimità delle feste natalizie inglobando la visita alle mostre dei presepi.



## BELLEZZA E SPERANZA

La bellezza dell'Italia Tiriamo fuori proprio i due termini del suddetto sussidio: bellezza e speranza. Non debbo trattare della bellezza, ma richiamare una convinzione che accomuna gli italiani: sia noi sia altri popoli sembrano concordare sul fatto che il nostro Paese sia contrassegnato dalla bellezza. Questo non è poco per un popolo che non solo è guardato dall'alto in basso da Paesi ritenuti i primi della classe, ma che vive da alcuni decenni sull'orlo della depressione e della crisi di futuro. Quest'ultimo dato non è inventato o solamente percepito, ma confermato dalle cifre della crisi demografica e dall'emigrazione dei giovani. Il rischio, nondimeno, è che tutto quel che definiamo e percepiamo come bellezza sia sostanzialmente qualcosa che riceviamo in eredità dal passato, peraltro costantemente minacciato da una pervasiva e incombente "bruttezza". Questa constatazione dice, è vero, che la bellezza pura non l'avremo sulla terra e, insieme, che essa è in ogni caso consegnata nelle nostre mani come un compito, un governo da esercitare faticosamente, dal quale non si possono rassegnare le dimissioni, pena il crollo nell'abisso del caos/nulla/vuoto, che in prospettiva cristiana chiamerei "inferno". Da qui si intende l'impegno delle nuove disposizioni della CEI e di altre continue iniziative simili per governare quel complesso strutturale che offre un grande contributo alla bellezza del Paese.

Altre testimonianze presentate in questo numero dicono che la questione bellezza è ereditata se ci limitiamo a "restaurare" il passato e non sappiamo inventare e innovare. La bellezza, in altri termini, è una responsabilità storica che ogni generazione gioca sul tavolo delle scelte.

La speranza di ritrovare un'identità

Ed ecco il secondo termine che sta a fondamento: la speranza. Nel richiamarlo si pensa subito a un futuro lavorativo per i giovani, vista la disoccupazione esasperante che spinge a emigrare. Ritengo che questa sia una trappola, perché un vero sviluppo, promettente per un futuro di respiro, provenga dalla coltivazione di valori elevati, che attraggono e liberano passioni ed energie. Se ripensiamo alla creazione di lavoro e di arti generato dai monaci, ritornano le analisi storiche e teologiche, tra altri, di Papa Benedetto XVI che poneva il principio di apertura di futuro alla ricerca di Dio dei monaci. «Non era loro intenzione — disse il Papa emerito — di creare una cultura e nemmeno di conservare una cultura del passato. La loro motivazione era molto più elementare. Il loro obiettivo era: quaerere Deum, cercare Dio. Nella confusione dei tempi in cui niente sembrava resistere, essi volevano fare la cosa essenziale: impegnarsi per trovare ciò che vale e permane sempre, trovare la Vita stessa. Erano alla ricerca di Dio. Dalle cose secondarie volevano passare a quelle essenziali, a ciò che, solo, è veramente importante e affidabile» (Incontro con il mondo della Cultura al Collège des Bernardins — Parigi, 12 settembre 2008). Solo di riverbero e non come scopo primario essi posero le basi di una vasta civiltà da cui noi stessi proveniamo. Non diversamente accadde per le più antiche civiltà mediterranee, pre-cristiane, che hanno creato testi e monumenti sui quali le generazioni successive hanno ritrovato la propria identità. Perché si tratta di ritrovare un'identità che al nostro animus italiano appare perduta o celata. Questo dice che la creazione di un Parco Culturale Ecclesiale o le proiezioni dell'arte architettonica (soprattutto al cimento nel sacro) si connettono al turismo come all'allestimento urbano, al paesaggio come alla produzione agricola e manifatturiera di un territorio, ma portano in seno e rivelano la ricerca di una coscienza sociale, di una fisionomia che risulti familiare e al contempo innovativa perché gravida di ospitare i sogni e gli slanci delle giovani generazioni.

Mons. A. Raspanti



## DIOCESI DI ACIREALE

[WWW.TURISMO.CHIESACATTOLICA.IT](http://WWW.TURISMO.CHIESACATTOLICA.IT)

